

→ **Le richieste Usa** Liberare i prigionieri, via l'esercito dalle posizioni occupate dopo la II intifada

→ **Nessun accordo** E ora il premier israeliano convoca un vertice ministeriale ristretto

# Obama è inflessibile stop alle colonie per dieci mesi Il flop di Netanyahu

Umiliato e indebolito. Così i giornali israeliani raccontano la missione di Benjamin Netanyahu negli Usa. In gioco la sicurezza degli Usa nella regione, avverte il ministro della Difesa americano Robert Gates.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«Ora me ne vado negli appartamenti privati per cenare con Michelle e le bambine»: con questa frase Barack Obama ha gelato Benjamin Netanyahu nel bel mezzo del colloquio di martedì sera alla Casa Bianca. A raccontare una serie di umiliazioni inflitte al premier israeliano dal presidente Usa è il più diffuso giornale israeliano, *Yediot Aharonot*, in una dettagliata ricostruzione. Obama si sarebbe infuriato per l'annuncio arrivato poche ore prima dell'incontro della costruzione di altre 20 case a Geru-

**Il ministro Usa**  
Gates: lo stop alla pace  
danneggia  
gli interessi americani

salemme est e per le risposte vaghe date da Netanyahu alla richiesta di aperture ai palestinesi per far partire i negoziati indiretti. Così alle 19, dopo un'ora e mezza di infruttuoso colloquio, il presidente americano si è alzato dalla poltrona e, anziché invitare il premier a unirsi per la cena, gli ha chiesto di continuare la discussione con i suoi consiglieri. «Io resterò qui, fammi sapere se ci sono novità», gli ha chiesto con scarsa diplomazia. Successivamente, sempre secondo la ricostruzione del giornale israeliano, Netanyahu ha chiesto e ottenuto un secondo collo-

quio, durato appena mezz'ora.

**SCONTRO CONTINUO**

A conferma della freddezza dell'incontro, c'è il fatto che non sono stati fatti comunicati o dichiarazioni alla stampa e non sono state diffuse le foto come è consuetudine per le visite di statisti stranieri. La diffidenza reciproca è attestata anche dalla decisione di Netanyahu di non utilizzare la linea telefonica messa a disposizione dalla Casa Bianca per consultarsi con i suoi consiglieri e con il governo, preferendo il rientro in ambasciata. Obama avrebbe chiesto a Netanyahu tre gesti di buona volontà da offrire ai palestinesi senza chiedere contropartite: l'estensione fino a settembre della moratoria parziale di 10 mesi sulle nuove costruzioni nelle colonie in Cisgiordania, il ritiro dell'esercito israeliano alle posizioni precedenti alla seconda Intifada e la liberazione di un numero di detenuti palestinesi compreso tra i cento e i mille.

**UMILIATO**

Netanyahu non è riuscito a chiudere la grave crisi nelle relazioni col presidente Usa Barak Obama ma anzi quest'ultimo lo ha posto «con le spalle al muro» avanzando una serie di richieste in tema di processo di pace con i palestinesi. È il preoccupato giudizio nei servizi e nei commenti della stampa israeliana a conclusione del viaggio del premier nella capitale americana. «Pressioni» è il titolo sul quotidiano *Yediot Aharonot* che nel sottotitolo afferma che «Obama ha posto richieste che per Israele sarà difficile accettare». Il *Maariv*, cita una fonte governativa americana, secondo la quale «Obama si è stufato delle tattiche dilatorie» di Netanyahu e in un commento parla di un «agguato» teso a Netanyahu dal governo americano. Duro il giudizio di *Haaretz*: «Si aggrava la crisi con gli Usa: Obama esige da Netanyahu im-

**Bin Laden minaccia**



**«Se Khaled sarà giustiziato vi uccideremo»**

■ Nuovo messaggio audio di Osama Bin Laden in cui minaccia di uccidere tutti gli americani catturati se Khaled Cheikh Mohammed e i suoi compagni saranno giustiziati. Khaled Sheikh Mohammed, detenuto a Guantanamo, è accusato di aver ideato gli attacchi dell'11 settembre 2001.

**LIBIA**

**«Gerusalemme va salvata». Vertice arabo con Berlusconi**

■ Si apre domani il 22/esimo summit della Lega Araba a Sirte, in Libia. Ci sarà probabilmente, come osservatore, anche Silvio Berlusconi. Il leader libico Moammar Gheddafi lancerà un appello per «salvare» Gerusalemme da Israele che, sfidando la comunità internazionale, continua a sostenere il suo piano edilizio nei quartieri arabi. Lo stesso appello lanciato dal presidente siriano Assad: gli arabi «serrino i ranghi» per «salvare Gerusalemme dagli schemi israeliani».

Ramadan Shalah, leader della Jihad islamica, ha esortato ieri i leader arabi prima del vertice perché ritirino «l'iniziativa di pace» proposta nel 2002 a Israele e appoggino ufficialmente «le forze della resistenza». Ma non ci sarà il re saudita Abdullah, né il presidente egiziano Mubarak, ancora in ospedale. Né il Libano, che accusa la Libia per la sparizione, nel 1978, del leader sciita Mussa Sadr.

pegni scritti per passi volti a creare un clima di fiducia» in vista di negoziati di pace indiretti con i palestinesi. Netanyahu, afferma il giornale, esce da Washington «isolato, umiliato e indebolito». La crisi divampa. La «mancanza di progressi» nei negoziati di pace israelo-palestinesi «danneggia gli interessi americani in materia di sicurezza nazionale nella regione», avverte il ministro della Difesa statunitense, Robert Gates.

Netanyahu ha convocato per oggi a Gerusalemme una consultazione urgente con i sei ministri a lui più vicini per riferire dell'incontro avuto con Obama e per esaminarne le conseguenze. In una intervista alla radio militare, il vicepremier Silvan Shalom sostiene che Netanyahu deve respingere le pressioni statunitensi per il congelamento di progetti edili ebraici a Gerusalemme est. «Quella politica - rileva - ha il consenso della maggioranza degli israeliani». «Gli americani - taglia corto Shalom - devono comprendere che anche noi abbiamo delle "linee rosse" invalicabili». ♦